

Sereno Incontro

TRIMESTRALE DELLE SUORE AGOSTINIANE SERVE DI GESÙ E MARIA



**VENERABILE
SR. M. TERESA
SPINELLI
PROTEGGI LE
NOSTRE
FAMIGLIE**

Anno LIV

3

Luglio - Settembre
2020

“Tra color che son sospesi”... (Dante, Inf. II, 52)

Questa frase, che Dante mette in bocca a Virgilio che si presenta al divino Poeta prima di intraprendere con lui il famoso “viaggio”, mi è parsa immediatamente la più adatta a descrivere la situazione che stiamo vivendo, a livello planetario, ormai da molti mesi. Non è la prima volta che il mondo è flagellato da pandemie, forse anche più aggressive di quella presente, ma mai come adesso che viviamo in un “villaggio globale” l’umanità ha avuto la possibilità di una tale presa di coscienza di ciò che accade in tutto il resto del mondo. Ognuno tiene il fiato sospeso, temendo per se stesso, per la propria salute, per quella dei propri cari. E poi, quasi seguendo dei cerchi d’onda, la consapevolezza si allarga alla propria città, regione, nazione e via via abbraccia l’intero mondo, che sembra ruotare con il fiato sospeso, in un atteggiamento di attesa e timore. Siamo tutti sospesi, alla speranza, alla fede, alla difficoltà di intravedere il futuro, dato che ormai la “normalità” non esiste più. Di conseguenza ognuno di noi vive “tra color che son sospesi”, indeciso se vedere nell’altro un alleato o un possibile nemico, un aiuto nell’affrontare la prova o un contaminatore asintomatico.

Guardiamolo dallo spazio, questo nostro pianeta Terra, che dalla notte dei tempi gira sospeso nell’universo e continua a farlo, sospeso con noi... sospesi.

E tutto ciò che in questo mondo noi consideriamo privo di ragione, gli esseri inanimati, le piante e gli animali, continuano a subire le conseguenze delle nostre scelte, a volte con vantaggio per loro, molto più spesso con grave danno per la loro sussistenza. Non possono o non riescono a ragionare pienamente su quanto sta succedendo a loro, eppure anch’essi sono sospesi (e in questo caso da sempre) alle nostre scelte. L’enorme biodiversità del pianeta (per ora si conoscono un milione e settecentomila specie viventi) è in larga parte condizionata da una sola specie, quella umana.

Siamo “tra coloro che son sospesi”. Ho riflettuto su questa frase anche osservando un aspetto “logistico” di questa pandemia: l’importanza dei balconi e terrazzi come luogo di vita e di comunicazione. Relegati in casa abbiamo portato avanti due vie di comunicazione con i nostri simili: la tecnologia e i balconi; due vie spesso sovrapposte, perché la tecnologia si è fatta anche “prolungamento” dei balconi, veicolo per far giungere la nostra voce oltre il confine dei nostri dirimpettai.

“Andrà tutto bene” era l’eco che rimbalzava da un balcone all’altro, un arcobaleno dopo l’altro, con speranza. E poi le canzoni che viaggiavano sospese



nell'aria o aiutate dalla fibra Internet. Striscioni sospesi, parole e note trasportate dal vento... Abbiamo vissuto mesi praticamente senza toccare terra! E lo sguardo, la voce e il cuore si sono innalzati un po' di più verso il cielo. La preghiera si è fatta corale e condivisa. Le campane delle chiese, anch'esse

sospese nei loro campanili, ci hanno chiamato a raccolta e hanno convogliato le nostre preghiere nella loro ascensione.

La nostra vita in questo "tempo sospeso" è il filo conduttore di questo numero che parla di timori, ma anche di speranza e di azione, di vita che continua



attraverso il raggiungimento di tappe significative, ma anche di vita che giunge al suo compimento terreno per entrare nell'eternità.

La foto della copertina sintetizza molto bene la situazione che stiamo attraversando e ci ricorda che, benché siamo "tra color che stan sospesi", siamo saldamente sorretti dalla mano di Dio.

Sr. Marta Gadaleta

Una pagina agostiniana: Viviamo nella speranza

Che dire della speranza? Vi sarà? Quando ci sarà la realtà, non ci sarà più la speranza. Evidentemente proprio la speranza è necessaria nella situazione di pellegrini, è essa che dà conforto lungo la via. Il viandante, infatti, quando si affatica nel cammino sopporta la stanchezza appunto perché spera di raggiungere la mèta. Strappagli la speranza di giungere e immediatamente crollano le possibilità di andare avanti. Pertanto, anche la speranza che è propria di quaggiù, concerne la giustizia relativa alla nostra situazione di pellegrini. Ascolta lo stesso Apostolo: “Aspettando l’adozione - egli dice - gemiamo tuttora interiormente” (Rm 8, 23). Dove risuona il gemito non si può chiamare felicità quella di cui parla la Scrittura: “È passata la fatica e il gemito” (Is 35, 10). Perciò, egli dice: “Gemiamo tuttora interiormente aspettando l’adozione, la redenzione del nostro corpo”. Tuttora siamo nei gemiti. Per quale ragione? “Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ma se l’oggetto della speranza si vede, non c’è più speranza. Infatti, se uno già vede, che spera? Ma se speriamo ciò che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza” (Rm 8, 25). Per questa attesa paziente venivano coronati i martiri, desideravano ciò che non vedevano, disprezzavano ciò che tolleravano. In tale speranza dicevano: “Chi ci separerà dall’amore di Cristo? La tribolazione? O l’angustia? O la persecuzione? O la fame? O la nudità? O la spada? Perché per causa tua” (Rm 8, 35). E dove ciò che è per causa di lui? “Perché per causa tua - dice - siamo fatti morire tutto il giorno” (Rm 8, 36). “Per causa tua”. E dov’è: “Beati coloro che non hanno veduto ed hanno creduto” (Gv 20, 29)? Ecco dov’è: è in te, in quanto anche la fede stessa è appunto in te. O c’inganna l’Apostolo affermando che Cristo abita nei nostri cuori per mezzo della fede (Ef 3, 17)? Al presente per mezzo della fede, allora sarà per mezzo della visione; ora per mezzo della fede, finché siamo in cammino, per tutta la durata dell’esilio. Infatti: “Finché abitiamo nel corpo, siamo pellegrini lontano dal Signore; camminando nella fede, non ancora nella visione” (1 Cor 5, 6-7).

S. Agostino, *Serm.* 158,8

Dal messaggio di Sua Santità Papa Francesco per la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato 1° settembre 2020

Il “tempo sospeso” in cui ci troviamo a vivere può essere la migliore opportunità per rivedere i nostri comportamenti nei confronti del prossimo e dell’ambiente perché un futuro migliore dipende dall’attenzione che mettiamo nel presente.

Ce lo ricorda Papa Francesco in questi brani del suo messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, accompagnati dai mosaici bizantini del Duomo di Monreale (PA).

«Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo» (Lv 25,10)

Cari fratelli e sorelle,

Ogni anno, particolarmente dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'* (LS, 24 maggio 2015), il primo giorno di settembre segna per la famiglia cristiana la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, con la quale inizia il Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, nel ricordo di san Francesco di Assisi. In questo periodo, i cristiani rinnovano in tutto il mondo la fede nel Dio creatore e si uniscono in modo speciale nella preghiera e nell’azione per la salvaguardia della casa comune.

Sono lieto che il tema scelto dalla famiglia ecumenica per la celebrazione del Tempo del Creato 2020 sia “Giubileo per la Terra”, proprio nell’anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra.

Nella Sacra Scrittura, il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

[...]



3. Un tempo per riposare

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme!

Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono.

L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

4. Un tempo per riparare

Il Giubileo è un tempo per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromessi.

Esso invita a ristabilire relazioni sociali eque, restituendo a ciascuno la propria libertà e i propri beni, e condonando i debiti altrui. Non dovremmo perciò dimenticare la storia di sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del



Covid-19. Occorre pure assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci, con politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e con la garanzia che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti.

È altresì necessario riparare la terra. Il ripristino di un equilibrio climatico è di estrema importanza, dal momento che ci troviamo nel mezzo di un'emergenza. Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano. Occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5 gradi centigradi, come sancito nell'Accordo di Parigi sul Clima: andare oltre si rivelerà catastrofico, soprattutto per le comunità più povere in tutto il mondo. In questo momento critico è necessario promuovere una solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale. In preparazione all'importante Summit sul Clima di Glasgow, nel Regno Unito (COP 26), invito ciascun Paese ad adottare traguardi nazionali più ambiziosi per ridurre le emissioni.

Il ripristino della biodiversità è altrettanto cruciale nel contesto di una scomparsa delle specie e di un degrado degli ecosistemi senza precedenti. È necessario sostenere l'appello delle Nazioni Unite a salvaguardare il 30% della Terra come habitat protetto entro il 2030, al fine di arginare l'allarmante tasso di perdita della biodiversità. Esorto la Comunità internazionale a collaborare per garantire che il Summit sulla Biodiversità (COP 15) di Kunming, in Cina, costituisca un punto di svolta verso il ristabilimento della Terra come casa dove la vita sia abbondante, secondo la volontà del Creatore. [...]



La parola della Madre Generale

Carissime consorelle,

Vorrei anticipare la solita lettera dell'Avvento per condividere con voi la gioia della celebrazione per il bicentenario della chiamata di Maria Teresa Spinelli all'evangelizzazione, il 1° novembre 2020, nella Chiesa di Santa Maria in Monticelli, dove ci siamo sentite molto unite ad ognuna di voi. Come sapete, eravamo una rappresentanza delle comunità di Roma, di Casa Generalizia e di Piazza Mastai. A causa della pandemia non abbiamo potuto fare una grande celebrazione come avevamo pensato. È stato un momento semplice, ma molto significativo. Abbiamo recitato il Rosario e i Secondi Vespri della Solennità di Tutti i Santi con i Padri Dottrinari e poi abbiamo partecipato alla Concelebrazione. Pochissima gente frequenta questa chiesa perché è ancora in restauro dato che è stata colpita dal terremoto nel 2016.

Non posso non condividere con voi la grande gioia che ho goduto, insieme alle consorelle presenti, nel silenzio di questa Chiesa.

Chissà quale esperienza ha vissuto la Madre Fondatrice in unione con Gesù, proprio due secoli fa, in questa chiesa, in questo giorno, dopo la comunione quando ha avuto la visione dei Santi Apostoli nella gloria!

Chissà quante volte Maria Teresa ha pregato in questo luogo santo, dato che, dopo la morte della madre, insieme a suo padre, abitava a pochi passi da questa chiesa, a casa di suo fratello, che era sposato con la vedova Anna Maria Tarlati. Questa donna, *“ingelosita per il grande amore che il marito portava verso la sorella, cercava di screditarla di fronte a Vincenzo, e si mostrava molto dura nei confronti della cognata, la quale le portava estremo rispetto, anche per la grande differenza di età. (32 anni). Ad un certo punto Anna Maria si ammalò gravemente e Teresa la assistette con grande sollecitudine e pazienza, non riuscendo peraltro a soddisfare i capricci della cognata”*.

Chissà quante volte Teresa ha rivolto il pensiero a questa chiesa, mentre era immersa in questa sofferenza, e quanta unione aveva con l'Eucarestia e con Maria, Madre di Cristo!

Chissà quante suppliche ha rivolto a Dio per la gente che soffriva, e quanto discernimento ha fatto prima di prendere la decisione più importante della sua vita!

Sinceramente, in questo momento ho pensato ad ognuna di voi, anziane e giovani, persone tribolate con problemi di famiglia o di salute. Mi son venute

in mente tutte le case di formazione. Ho pensato a chi attraversa tante difficoltà in questo tempo difficile e insicuro, nelle scuole, nelle case di riposo, e di ospitalità, con pochissimi ospiti. Abbiamo cantato *“Sei il nostro Tutto, o Trinità”*. Madre Maria Teresa Spinelli ha avuto la grazia di penetrare questo Mistero e capire che Dio per lei era veramente il Tutto, la sua unica sicurezza, la sua forza.

“Che grazia speciale chiederei al Signore – pensavo tra me e me – oggi, per ogni suora dell’Istituto in questo giorno prezioso del 1° novembre?!” Come un lampo mi è venuta in mente la risposta: un forte spirito di adorazione, come quello di Maria Teresa e la capacità di avere come lei la pazienza e il coraggio di stare davanti al Santissimo, per riempirci di sentimenti di gratitudine, di lode, di umiltà e del grande desiderio di compiere sempre la Sua volontà. Ho chiesto per tutte anche un forte spirito della Presenza di Dio, giorno e notte, come viveva lei nella sua quotidianità. Il Santo Padre alla Unione Internazionale delle Superiori Generali, il 10 maggio 2019 ha detto: *“Pregare, lodare e adorare non è perdere tempo. Quanto più saremo uniti al Signore, tanto più saremo vicini all’umanità, in particolare all’umanità che soffre. Il nostro futuro,” ha continuato Papa Francesco, “sarà pieno di speranza nella misura in cui ci soffermeremo ogni giorno davanti al Signore nella gratuità della preghiera, se non vogliamo che il vino si trasformi in aceto e il sale diventi insipido”*.

È bello il senso di adorazione individuale, è bello vivere in unione continua con il “nostro Tutto”, tutta la giornata. Ma questo senso di adorazione per noi deve andare oltre! Adorare Dio le une nelle altre, come dice Sant’Agostino nella Regola: *“Tutte dunque vivete unanimi e concordi e, in voi, onorate reciprocamente Dio di cui siete fatte tempio”* (n.9). Che bella testimonianza sarebbe se vivessimo il più possibile con questo spirito di adorazione, come individue e in comunione di vita!

Questa è la bellezza della nostra chiamata come Agostiniane Serve di Gesù e Maria! Questa è la ragione per celebrare questo Anno Giubilare come Anno Vocazionale per il nostro Istituto. Mentre commemoriamo la chiamata della nostra Fondatrice, riflettiamo e commemoriamo la nostra chiamata. Il tema è: **Ogni Vocazione è Profezia**. Dobbiamo approfondire, durante quest’anno, la bellezza della nostra chiamata come Agostiniane Serve di Gesù e Maria. E quale profezia è migliore della testimonianza della nostra intimità con Lui e dell’unione tra di noi?

Nonostante in questi tempi sia difficile organizzare iniziative comuni, noi,

come Consiglio Generale e i due Consigli Provinciali stiamo provando a redigere insieme un programma a livello di Congregazione, di Provincia e di comunità, mettendo insieme le idee, perché ogni suora possa godere di questa grazia speciale. Invito tutte a mandare i vostri suggerimenti alla Segreteria Generale.

Affettuosi saluti ad ognuna. Dio ci benedica con tanta salute e santità! Buon cammino d'Avvento!

Sr Tessie Bezzina



**È possibile seguire la S. Messa del 1° novembre 2020
alla pagina**

<https://www.facebook.com/106561007925248/videos/753029331950195>

Alleanza spirituale

Il tuo soffio d'ala
Angelo luminoso
ci immerge a ogni alba
nel bagno di luce,
apre i canali
a ricevere il dono,
mesce ad ognuno una goccia
del disegno totale,
c'inebria d'energia armonizzante.

Maria Caterina Scandàle



Folgorante cherubino

Un soffio d'energia
lambe il cuore.
Irraggiate di luce
gocce di melodia
esplodono nell'anima.

Maria Caterina Scandàle

Nella fatica...

Mio Dio
la mia ascesa
verso di Te:
una spirale.

Sr. M. Silvia Enei FMGB



Pane degli angeli



Tu sei dietro la nuvola
 Splendor di Vita eterna,
 T'ascondi, eppur nell'anima
 godi d'aver dimora.
 E chi di te desia
 gustar le Sacre Specie
 trova conforto
 e oblia ogni dolor.
 Pane tu sei degli Angeli,
 Cibo sei degli umani spiriti,
 che in Te pongono
 la speme del loro cuore.
 Vieni nell'alma mia
 che solo Te desia
 e porta nel suo cuore
 la pace Tua o Signore.

Sr. Lucia Chiriatti MPF

Rivelazione

Mi ami e ti riveli
 o dolce e santo Dio!
 Che sono io, o Signore,
 perché Tu venga a me?
 Nell'abisso Tu scendi
 e sprofondi con me,
 per portarmi con Te
 su nel monte Tuo Santo
 dove Uno noi siamo
 nella Tua Trinità.

Sr. Lucia Chiriatti MPF

La tua pace, Signore

Io cerco la pace
che posso immaginare
profonda e immersa
negli abissi del mare.
Davanti all'aurora,
lontana al tramonto,
inquieti rincorro,
mi affanno a trovare.
Mi fermo...
La colgo, soave e sublime
davanti al tuo altare.
Splendore dei cieli
Adoriamo e cantiamo.

Teresa Rizza



Bicentenario della vocazione di Teresa Spinelli

Nel 1820, dopo la morte della madre Caterina, Teresa Spinelli e suo padre si trasferirono a casa di Vincenzo, in Via delle Zoccolette, sotto la Parrocchia di S. Maria in Monticelli, retta dai Padri Dottrinari. Il 1° novembre di quello stesso anno Teresa, recatasi a messa, si era raccolta in preghiera dopo aver ricevuto la comunione. Subito sentì crescere in lei una sempre maggiore consapevolezza di essere chiamata all'evangelizzazione, sull'esempio dei SS. Pietro e Paolo. Così narra l'episodio la sua prima biografa, Sr. Serafina Frattali:

“Venne il 1° di Novembre, solennità di tutti i Santi, dell'anno 1820, Teresa dopo la santa Comunione, se ne stava secondo il consueto, assorta in santa meditazione, ad un tratto la sua mente s'innalza alla considerazione della gloria dei Beati comprensori. Ella astratta quasi dai sensi, non più si rammenta di essere in terra. Contemplava il gaudio inenarrabile dei Celesti abitatori, le sembrò che un distintivo di gloria ornava i S. Apostoli perché adoperandosi in bene del prossimo. A tale ammirabile visione, ella concepì un più acceso desiderio di occuparsi con tutto lo zelo possibile all'insegnamento delle dottrine evangeliche secondo il suo grado, e tornata ai sensi, e conferita la cosa con il suo Direttore, questi l'approvò, e l'animò all'impresa, e quindi unitasi con altre pie donne, e signore che aspiravano a tale scopo, insieme si consigliavano e si spronavano intorno alla propria e all'altrui perfezione” (S. Frattali, *Consacrazione all'amore*, pp. 49-50).

Alla vocazione seguì ben presto l'azione e la giovane Teresa si dedicò all'insegnamento del catechismo e dei primi rudimenti del leggere e scrivere, aiutata dai Padri Dottrinari che misero a disposizione i locali della parrocchia. Quest'anno ricorre il bicentenario di questa chiamata che ha dato a Teresa l'“investitura ufficiale” come maestra e catechista al servizio dei più piccoli e poveri. L'emergenza sanitaria mondiale ci ha impedito di organizzare le iniziative con le quali avremmo voluto dare risalto a quell'evento. Tuttavia desideriamo richiamare l'attenzione sul valore della vocazione perché ogni vocazione è profezia.

Alla chiamata di quel lontano 1° novembre di duecento anni fa è corrisposta una risposta generosa che ha portato frutti abbondanti in ogni parte del mondo. Dio ha accompagnato la vita della Venerabile Spinelli passo dopo passo, dilatando sempre di più il suo cuore e aprendolo prima ad abbracciare la sua parrocchia, poi la sua nuova città, Frosinone (come maestra della prima scuola femminile comunale) e poi il mondo intero, come Fondatrice di una Congre-

gazione religiosa.

Ogni vocazione è profezia perché Dio invia coloro che chiama perché annuncino lui e dona loro la capacità di guardare lontano e lasciarsi condurre dove lui vuole.

Incoraggiate dall'esempio della nostra Madre Fondatrice abbiamo deciso di valorizzare la ricorrenza di questo bicentenario facendolo durare non un solo giorno, ma più di un anno, dal 1° novembre 2020 al 22 gennaio 2022 per riflettere sul valore della chiamata e sul dono di saper rispondere.

La seconda "tappa" della vocazione di Teresa avverrà alcuni mesi più tardi, nel maggio 1821, ma a questo argomento concederemo maggiore spazio in un prossimo numero. Ogni vocazione è profezia!

Sr. Marta Gadaleta



Il manifesto del bicentenario abbraccia con un solo colpo d'occhio gli eventi di circa dieci anni, dal 1° novembre 1820 al 16 gennaio 1831: in alto l'abside della chiesa di S. Maria in Monticelli con la raffigurazione dei SS. Pietro e Paolo; a sinistra la vetrata raffigurante la vocazione di Teresa Spinelli (1820-21); a destra Teresa ormai suora e fondatrice (dal 1827 in poi) e al centro lo stemma agostiniano simboleggia l'aggregazione della Congregazione all'Ordine Agostiniano nel 1831.

La pandemia ci ha costretto ad un periodo di sospensione (o di svolgimento in modo diverso) delle solite attività, sostituite da nuove forme di vicinanza, con una particolare attenzione alle persone più fragili sotto tutti i punti di vista. Attorno a noi sono aumentate le persone in difficoltà economica o scoraggiate spiritualmente e psicologicamente. Ogni comunità secondo le sue possibilità, si è sentita interpellata a prendersi cura dei propri vicini. Si sono moltiplicate, così, le iniziative di carità materiale e spirituale, per non far sentire sole le persone bisognose di un punto di riferimento. Abbiamo ricevuto da alcune comunità qualche notizia sulle attività svolte. Nel prossimo numero speriamo di aggiornarvi su altre realtà in cui siamo presenti.

Il Covid in India: la situazione delle nostre comunità



Siamo le suore della nuova comunità, aperta nel 2019, nel Tamilnadu, in India. Viviamo in una piccola casa in affitto. La nostra missione era quella di lavorare in mezzo alla gente. Visitavamo gli abitanti di dieci villaggi, posti tutti sotto la stessa parrocchia. Insegnavamo il catechismo, pregavamo con loro nelle piccole chiese dei villaggi e visitavamo le loro case. Purtroppo, con l'arrivo del Coronavirus non possiamo fare più nessuna di queste attività. E la situazione sanitaria in India peggiora di giorno in giorno. In questo momento stiamo vivendo solo con i 227 euro che ci manda ogni mese la comunità di Pottakuzhy. Materialmente, quindi, noi non possiamo fare nulla per i poveri. Ma la cosa più bella che stiamo facendo qui è l'adorazione eucaristica tutti i giorni dalle 18.30 alle 21.30. Preghiamo per questo Paese, perché il Signore lo protegga dal Coronavirus, preghiamo per tutte le suore della nostra Congregazione, per i nostri familiari e per tutto il mondo. Abbiamo cominciato a mandare, tramite WhatsApp, brani della Parola di Dio alle persone che sono in grado di usare questi strumenti di comunicazione. Anche questa iniziativa è stata di grande aiuto per molta gente in questo periodo di pandemia, per sentirsi uniti a Dio. Ci hanno risposto che ricevere la Parola di Dio è stato per loro motivo di gioia e di conforto. Infine, in collegamento con una parrocchia, stiamo facendo una "catena di rosari" per fermare questa pandemia che ha colpito in modo disastroso il mondo intero.

Sr. Alphonsa Kanakkassery e la comunità del Tamilnadu

Il Covid-19 è stato proclamato pandemia il 13 marzo 2020 e il governo ha dato l'ordine rigoroso di chiudere tutte le istituzioni religiose, i luoghi di lavoro e le aree pubbliche. Molte persone hanno perso il lavoro e molte non sono riuscite a raggiungere il posto di lavoro a causa della mancanza di trasporti pubblici e dell'ordine rigoroso di indossare le mascherine e di mantenere la distanza di sicurezza.



Consapevoli di questa situazione e delle sofferenze delle persone intorno a noi, noi Suore Agostiniane in India abbiamo deciso di aiutarle in vari modi.

Quindi abbiamo contattato molti benefattori (inclusi club e organizzazioni) che con grande premura ci hanno aiutato fornendo provviste alimentari di prima necessità (uova, carne e verdura) e anche igienizzanti e detergenti. Molti, inoltre, ci hanno dato generosamente materassi e vestiti.

Da parte nostra abbiamo cercato di procurare altri beni necessari, sacrificando il nostro pasto quotidiano.

Stiamo ancora continuando ad aiutare, anche se il bisogno è aumentato e la situazione intorno a noi è diventata più pericolosa.



Il giorno di S. Agostino non abbiamo organizzato una festa, ma con i soldi che abbiamo risparmiato abbiamo aiutato chi vive nella zona rossa ed è chiuso in casa da quattro mesi. In questa zona vivono anche diverse famiglie delle nostre consorelle. Per noi questa situazione è fonte di grande preoccupazione perché in quella zona il numero dei contagiati è molto alto e anche alcuni parenti delle suore sono stati colpiti dal virus, ma adesso, grazie a Dio, stanno guarendo e tornando un po' alla volta nelle loro case.

Anche la comunità di Pottakuzhy si è unita a noi in questa iniziativa.

In mezzo a tante notizie tristi, vogliamo però testimoniare anche la forza della preghiera. Ogni mattina abbiamo un'ora di adorazione e altre cinque ore di pomeriggio, inoltre comunitariamente recitiamo tre rosari al giorno e una volta alla settimana vegliamo a turno per tutta la notte. Grazie alla forza della preghiera riceviamo continue testimonianze di guarigioni.

Vi chiediamo di unirvi alla nostra preghiera. Per favore pregate per l'India.

Sr. Biji Kuttazath e la comunità di Thevera

Covid-19: una testimonianza dall'Australia



Il 2020 in Australia è stato diverso da tutti gli altri anni: prima gli incendi, poi le inondazioni, poi la campagna attaccata da una piaga di cavallette (sì anche questo) e adesso il Covid. Cos'altro? Come rispondiamo? La mia risposta è stata semplicemente di comportarmi come Maria Teresa Spinelli: considerare la persona, vedere il bisogno e agire. Ci ricordiamo? Nel primo Ottocento, in mezzo a una epidemia, c'era bisogno di distribuire il vino ai poveri: lei riempì i fiaschi dei meno fortunati. Quando la Chiesa aveva bisogno di preghiere, lei pregava e digiunava. Quando una persona aveva bisogno di guarigione spirituale e fisica, lei mostrava empatia e si prendeva cura di lei.

Quindi quando mi è stato chiesto se ero disponibile a proseguire con il mio ministero di cura pastorale nella Casa di riposo degli anziani dove aumentavano i casi del Covid, io,

con la corona del Rosario in tasca, l'anello della Professione al dito, che mi ricorda Cristo Crocifisso, con la fede nel cuore, la certezza che Madre Maria Teresa Spinelli è con me e (devo ammetterlo) con un po' di paura, sono entrata nella porta della Casa di cura come facevo prima, e faccio tuttora, sapendo che i giorni futuri sarebbero stati dedicati ad una "cura" molto diversa da quelli di prima. È stato così dal 19 marzo, solennità di San Giuseppe, lo stesso giorno della mia Prima Professione, quando feci voto di servire la Chiesa come figlia di Maria Teresa Spinelli.

Piano piano sono passata dal distanziamento sociale all'indossare solo una mascherina e infine ad una protezione completa (come nella foto).

Questa PPE (*personal protective equipment* – attrezzatura protettiva personale) che va cambiata almeno quindici volte al giorno, è vitale per la mia sicurezza ma non è una garanzia di immunità.

Qual è la sfida? Prima di tutto, accettare il fatto che la mascherina e tutta l'attrezzatura mi rendono difficile respirare e così deve essere finché dovrò indossare questa protezione. Ma la cosa più importante è accettare la realtà di servire questa gente, nonostante tutte le difficoltà; e così continuo a sedermi accanto a quelli che soffrono di demenza senile, sia in forma leggera e sia acuta. Come possono riconoscermi dietro la mascherina? Come possono sentire la mia voce? Come possono capire che tenerli al sicuro è possibile solo se rimangono nelle loro camere per mangiare, e se rinunciano ad essere toccati da chi desidera toccarli, abbracciarli? Ricordo una frase di Maria Teresa Spinelli, una delle mie favorite: "Andiamo avanti appoggiati al bastone di quel Dio onnipotente" (Lettera 1). È questo che faccio. Ho imparato e sperimentato che il ministero sorpassa ogni protezione che indosso. Durante ogni visita mi rendo conto che il contatto degli occhi è in realtà un contatto del cuore. Gli anziani che servo condividono preghiere, dolore, gioia. In assenza dei preti per celebrare la Messa ogni settimana, condividiamo la Parola di Dio. E sono dovuta essere accanto ai moribondi e assistere i morti per Covid. Nessun sacerdote per amministrare i sacramenti, nessun familiare per tenere la mano del proprio caro morente, nessuna possibilità di avere vicino, per dare l'addio, le persone con cui si è fatta amicizia nella stessa casa di riposo. Quindi, a nome della comunità divento la mano tesa, la persona che prega su quel corpo sacro del morente mentre compie il suo viaggio verso il Dio che lo aspetta...

Non riesco proprio a capire la grazia donatami per il fatto che lavoro in questa missione. Che Dio mi ha guardata e chiamata ad assistere agli ultimi momenti della vita di una persona è al di là della mia comprensione. Inoltre,

parlare ai membri dei familiari e assicurarli che i loro cari sono morti con dignità e in pace, è condividere il loro dolore, essendo stata presente al loro posto accanto ai loro cari.

Infine, come figlia di Maria Teresa Spinelli, compio questa missione a nome della mia comunità, che mi dà la possibilità di attuarla, sostenuta dalle loro preghiere, per cui sono grata. Ogni giorno, uscendo di casa, i membri della mia comunità mi promettono le loro preghiere mentre io sono al lavoro e si prendono cura di me al mio ritorno a casa. Mi sento benedetta. Sono un'Ago-stiniana Serva di Gesù e Maria. Deo gratias.

Sr Lorraine Testa

Cinquanta pasti...in famiglia!

È cominciata il giorno di Pasqua ed è proseguita per circa due mesi la distribuzione domenicale dei pasti per cinquanta famiglie povere di Voghera. Sull'esempio della Madre Fondatrice che ha speso totalmente la sua vita al servizio dei piccoli e dei poveri, le nostre consorelle, oltre all'attività scolastica, temporaneamente sostituita con la didattica a distanza, si sono assunte l'impegno di cucinare ogni domenica pasti caldi per le famiglie più bisognose.



“Vi lascio per mio testamento la carità, questa casa è andata avanti colla carità, cessando questa, cesserà la casa”. Questo il testamento di Sr. Maria Teresa Spinelli che la comunità di Voghera ha voluto mettere in pratica con questa forma di vicinanza a tante famiglie che fisicamente non potevano essere raggiunte a causa delle misure di sicurezza, ma sono diventate “parte della famiglia” delle suore.

Cinquanta pacchi di pasti completi di primo (pasta o riso), secondo (generalmente pollo), contorno e frutta. In questa grande



impresa le suore sono state aiutate da altre famiglie e dai membri dell'Associazione "Pro familia Teresa Spinelli". Un grande aiuto, sia nella fornitura delle derrate, sia per l'aiuto nella distribuzione è venuto dalla sezione vogherese della Croce Rossa. Come dice S. Agostino: "È dall'amore dell'uno che si accende l'amore per l'altro."

Dal Brasile per il Covid

Anche in Brasile, come nel resto del mondo, ci troviamo ad affrontare le conseguenze della pandemia in atto. A causa dell'isolamento forzato in cui viviamo le persone hanno perso il lavoro, stanno vivendo difficoltà economiche e, di conseguenza, soffrono per la mancanza dei beni di base per sopravvivere, come il cibo. Di fronte a questa realtà il nostro parroco, Don Alessandro Assis, parroco della Parrocchia di Sant'Anna di Paranaíba (nel Mato Grosso del Sud) ha espresso la sua preoccupazione, poiché la parrocchia ha già assistito le famiglie bisognose con la pastorale della carità, ma si è reso conto che quanto è stato raccolto non sarebbe stato sufficiente per far fronte alla situazione che si



è creata con la pandemia. Così, ispirate dagli effetti dell'Anno della Misericordia vissuto nel 2015 e 2016 dalla Chiesa in tutto il mondo, noi Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria ci siamo organizzate per compiere uno degli atti di misericordia insegnati dalla dottrina della Chiesa che è dare il cibo agli affamati, come dice anche il Catechismo della Chiesa Cattolica: "Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali andiamo ad aiutare il nostro prossimo, nei suoi bisogni fisici e spirituali. Istruire, consigliare, consolare e confortare sono opere di misericordia spirituale, come perdonare e perseverare con pazienza. Le opere di misericordia del corpo consistono in particolare nel nutrire gli affamati, nell'accogliere i senzatetto, nel vestire i nudi, nel visitare i malati e i prigionieri, nel seppellire i morti. Tra questi gesti, l'elemosina data ai poveri è una delle principali testimonianze di carità fraterna e anche una pratica di giustizia che piace a Dio". (C.C.C 2447).

Così, attraverso i social network abbiamo invitato tutti i parrocchiani ad unirsi a noi per questo atto di misericordia, donando cibo e materiale per l'igiene alle persone più colpite dagli effetti della pandemia. L'azione ha avuto una risposta sorprendente per tutti noi. Abbiamo raccolto più di 3 tonnellate di prodotti alimentari e per l'igiene personale e anche tante testimonianze di fede e speranza sia da parte di chi ha donato che da parte di chi ha ricevuto il cibo.

Con questa azione, siamo state in grado di aiutare più di 200 famiglie e ispirare altre istituzioni religiose e filantropiche a fare lo stesso.



Il cibo donato è stato posto sui banchi vuoti della chiesa parrocchiale in rappresentanza delle famiglie che hanno compiuto il loro atto di misericordia. Durante la messa on-line, abbiamo chiesto a Gesù Misericordioso di entrare nelle case di quelle famiglie che hanno donato e ricevuto le donazioni. E così abbiamo potuto constatare con i nostri occhi quello che dice sant'Agostino riguardo a Dio: "Con verità si dice tuttavia che avviene contro la sua volontà tutto ciò che gli dispiace. Egli tuttavia permette il male poiché ha il potere di fare il bene anche servendosi del male non suo". (*Ep.* 2*, 8)

Sr. Rosângela Marchi

Il Rosario sul balcone

Quando a marzo sono scattate le misure di contenimento, la gente si è trovata improvvisamente intrappolata nella propria casa, spesso senza nemmeno aver avuto il tempo di organizzarsi e, soprattutto, molto spesso senza avere uno spazio sufficiente, confinata in un piccolo appartamento di un condominio. A Roma per molti è stato così. Per noi suore le cose andavano meglio perché il convento è su più piani e ha un po' di giardino, ma gli inquilini del palazzo di fronte al nostro convento sembravano dei prigionieri la cui unica concessione era di trascorrere l'ora d'aria sul balcone. Persone anziane che non potevano andare a fare la spesa, altre, più giovani, che non potevano lavorare: tutti con il fiato sospeso, in attesa di un futuro incerto, bombardati dai bollettini di guerra delle notizie televisive. Abbiamo sentito la necessità di fare qualcosa per loro. Ma cosa? Anche noi eravamo bloccate in casa...



Ci è venuta l'idea di recitare il S. Rosario sul terrazzo del primo piano del convento, coinvolgendo i nostri dirimpettai. Abbiamo realizzato un cartellone con l'orario della preghiera e lo abbiamo appeso alla balaustra; non disponendo dell'adeguata attrezzatura ci siamo ingegnate per riuscire ad amplificare voce e suono e poterci far sentire dai nostri vicini e guidare così la preghiera. Un

quarto d'ora di musica classica precedeva l'inizio del Rosario, per risollevarli gli animi e, nello stesso tempo, chiamare a raccolta i partecipanti. Poi la preghiera e un canto "di chiesa" in tema con la liturgia del giorno. Si è creato, così, un appuntamento quotidiano, con la statua della Madonna collocata sul muretto del terrazzo oppure, nei giorni freddi e piovosi, "affacciata" alla finestra, con la cassa audio sotto i suoi piedi e le persone di fronte anche loro alle finestre.



La preghiera, a volte, prendeva una piega diversa dagli altri giorni, per adeguarsi agli eventi del calendario. E così abbiamo vissuto in maniera creativa il Triduo Pasquale, ma anche il 25 Aprile, il 1° Maggio e la Festa dell'Europa, con la Madonna "imbandierata" o sostituita da S. Giuseppe, il 19 marzo e il 1° maggio e da S. Rita il 22. Abbiamo perfino fatto la gita di Pasquetta, grazie ad un viaggio immaginario tra i monumenti di Roma, guidati dalle antiche canzoni popolari sulla Città Eterna. Con tanto di monetina gettata nella Fontana di Trevi, come dice la canzone "Arrivederci Roma".

Certamente non abbiamo compiuto niente di eroico, ma abbiamo fatto compagnia a tante persone sole e demoralizzate.

Ogni sera andavamo in macchina presso il forno con rosticceria del nostro quartiere ci consegnava il cibo invenduto: metri di pizza al taglio, porzioni di cibo al forno e parecchi sacchi di pane, che provvedevamo a distribuire alle famiglie bisognose e agli altri conventi di suore della nostra Parrocchia perché a loro volta potessero aiutare altre famiglie.

Insomma, la pandemia ci ha... avvicinato ai vicini! A volte cerchiamo il prossimo in altri continenti e invece basta affacciarsi al balcone.

Solidarietà a Malta

La pandemia ha portato con sé una sfida più grande del solito per le famiglie, per gestire bene la situazione economica nella quale si sono trovate.

Qui a Malta, noi suore siamo da sempre vicine a tantissime famiglie tramite le nostre scuole. Quindi ci siamo immediatamente rese conto di chi, tra di loro, aveva difficoltà per la perdita del lavoro o perché qualche membro della famiglia si è ammalato. Da quando abbiamo percepito queste serissime difficoltà, la Madre Provinciale, Suor Rachel Frendo, ha incentivato tutte le comunità a sentirsi responsabili di aiutare concretamente queste famiglie bisognose. Ci ha fatto consapevoli che a paragone di tantissime famiglie che soffrono, noi siamo comode e protette nelle nostre comunità e non ci manca niente.

Allora ogni superiora, con la sua comunità, ha valutato cosa si poteva risparmiare per fare la spesa per queste famiglie. Questa iniziativa ha avuto inizio con le famiglie delle nostre alunne, ma è stata estesa anche ad altre famiglie che vivono vicino ai nostri conventi, e ad altre che abbiamo conosciuto attraverso i parroci dei villaggi vicini. Abbiamo anche fatto una bella donazione ad una fondazione in favore dei bambini, che è gestita dal Segretariato per l'Educazione Cattolica a Malta. Questa fondazione ha comprato dei computer portatili per i bambini e giovani studenti che a causa delle difficoltà economi-

che delle loro famiglie, non potevano comprarli per seguire le lezioni on-line durante il periodo del *lockdown* delle scuole.

Preghiamo il Signore perché sempre, e non soltanto durante i periodi più critici, sentiamo la necessità di condividere con gli altri ciò che abbiamo per grazia di Dio. Preghiamo per poter avere lo stesso atteggiamento della nostra Madre Fondatrice che sentiva la chiamata del Signore attraverso i bisognosi.

Le comunità di Malta



Riflessioni durante gli “arresti domiciliari”

Attraverso la poesia ho testimoniato il susseguirsi dei momenti che hanno condizionato, ma anche illuminato, la nostra mancanza di libertà.

Riporto in questo mio breve excursus i versi più significativi delle varie poesie, sfogo e colloquio dell'anima, aiutato quest'ultimo dalla presenza televisiva del Pontefice nei momenti solenni della vita cristiana.

Non era mai successo, Signore,
trovarci così impreparati...
Eppure siamo i figli della guerra
da tanto dolore provati.
Dolore lontano, stampato nella mente,
un po' sbiadito, ma non cancellato...

Un nemico invisibile muove
le sue spire malefiche e s'insinua
nel nostro respiro, fra le mani.
E noi ci sentiamo impotenti
e non ne sentiamo la voce
come invece accadeva
quando le nostre case
diventavano mucchi di macerie.

(da: “*Non era mai successo*” 4 marzo 2020)

Pian piano la preghiera
si fa strada nel cuore e ci ricorda
quello che Tu, Signore,
sei venuto a insegnarci sulla terra.
.....

Che la disperazione
non faccia da padrona,
perché la nostra fede
è messa a dura prova
e se Tu non ci aiuti,
noi non ce la facciamo.

(da: “*Il virus*” 6 marzo 2020)

La figura del Papa, solitaria,
di pellegrino per le vie deserte
di una Roma irreale, che emoziona ...
La santa Messa nelle chiese vuote ...
L'annuncio di una Pasqua solitaria ...
Il cuore stretto ... la gente che muore ...

Il sole splende ... Ma quanto dolore!

(da: " *Sogno*" 20 marzo 2020)

Risvegliarsi, Signore,
scevri da pregiudizi,
con il nostro cammino di fede
purificato e più vero;
aperto alla speranza ritrovata,
all'amore per gli altri.
E sentirci più aperti al perdono
in una fratellanza universale,
che troppo spesso dimentichiamo.

(da: " *Risveglio*" 30 marzo 2020)

Quando e come, Signore,
la nostra vita tornerà a quel corso
che nel ricordo sembra assai lontano...
Non saremo più uguali, questo è certo:
che almeno risultassimo migliori!

Ti stiamo riscoprendo nell'angoscia;
siamo nella tempesta, il male soffia...
la nostra barca sbanda fra le onde!
Che la tua mano porti la bonaccia
come facesti un dì coi pescatori.

(da: " *Quando e come*" 4 aprile 2020)

Emozione profonda che forse
non avevo sentita così intensa
quando gli scorsi anni
partecipavo dal vivo,
agitando la palma nella Chiesa,
inizio della Settimana Santa.

Come era grande S. Pietro, Signore,
mentre Papa Francesco
ricordava i momenti di Passione
con parole che entravano nell'anima ...

In quel momento, Signore,
la stanza era diventata un tempio
e la preghiera si era fatta intensa
e tanta gente, chiusa nelle case,
come un fiume riempiva il grande vuoto
e si stringeva intorno a quell'altare
in un abbraccio che ora riscopriva...

(da. *"Domenica delle Palme"* 4 aprile 2020)

Reinventarsi la vita
sulla via del tramonto...
Cancellare con un colpo di spugna
i piccoli programmi,
abitudini d'anni,
il muovere ordinario di ogni giorno
con le forze che cedono e gli affetti
che si mostrano solo a distanza,
quando vorresti abbracciare
chi si cura di te e ti vuol bene
e vorresti riuniti daccanto
per le piccole feste, come un tempo...

(da: *"Reinventarsi"* 28 aprile 2020)

Giorni impressi per sempre nella mente...
Stillicidio di pianto e di dolore...
Speranze sostenute dalla fede...
Angoscia nel veder come si muore
quando il male che impazza fa paura
e mette a fuoco, ahimè, la piccolezza
dalla nostra natura che, sgomenta,
a malavoglia il limite ora accetta.

Aiutaci, Signore, perché adesso
abbiamo ancor più bisogno di Te.

(da: *"Retrospettiva"* 23 maggio 2020)

Nei tre mesi di "arresti domiciliari" per il virus che impazzava nelle strade, privati della nostra libertà, perché costretti nelle mura di casa, pian piano la preghiera si è fatta strada e la Santa Messa celebrata nelle chiese vuote, ha suscitato sensazioni nuove e sempre più intenso abbiamo sentito il desiderio di ricevere materialmente quell'Ostia e abbiamo capito quanto fosse importante questo contatto che spesso, partecipando dal vivo ad una Celebrazione, avevamo dato quasi per scontato.

E un'emozione profonda agitava il nostro spirito e la stanza diventava quasi un tempio e idealmente ci stringevamo intorno a quell'altare pieno di Dio.

L'attenuarsi della pandemia, sempre però pronta a riprendere vigore, ci permette di entrare nelle chiese durante il giorno e a soffermarci davanti al Tabernacolo per un colloquio silenzioso che scaturisce dalla contemplazione del mistero dell'Amore divino che dilata il nostro cuore all'amore per i fratelli.

Signore, Tu sei il pane di vita: non dobbiamo mai credere di poter fare a meno di Te.

Aumenta la nostra fede e che lo Spirito Santo ci aiuti a comprendere la grandezza di questo dono d'amore.

Maria Caterina Roberti

Da Voghera a Radio Maria



Non c'è gioia più grande di quella che si vede attraverso gli occhi di un uomo.

L'esperienza di Radio Maria, per me è stata una grande gioia! Vedere Radio Maria entrare nella nostra comunità di Voghera, nella nostra Congregazione! Quel giorno, tutti gli angoli della terra hanno sentito nominare da Radio Maria le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria. Il 17 Agosto 2020 sarà una data indelebile per la mia memoria. Che emozione! È stata una bella esperienza veramente indimenticabile.

Gli operatori di Radio Maria hanno detto una cosa bellissima: "In questa comunità si sente profumo di amicizia".

Abbiamo pregato con i fedeli di tutto mondo, il Rosario, le Lodi e, infine, la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro parroco, Don Gianni Capitini. L'omelia di Don Gianni ha toccato il cuore e la mente di tante persone che avevano seguito la funzione per radio e che, nei giorni successivi, hanno continuato a telefonarci per ringraziare la comunità. Ringrazio Radio Maria, per avere scelto proprio noi Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria. Un grazie di cuore anche a tutti i nostri volontari e benefattori, che ci hanno aiutato ad animare la liturgia.



Sr. Veronique Masengu

Nigeria: “Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Is. 43,19)

Per volontà di Dio e con la sua grazia, la Madre Generale, Sr. Tessie Bezina, la Madre Provinciale, Sr. Rachel Frendo, ed io, Sr. Miriam Grech, il 5 marzo 2020 siamo arrivate in Nigeria. Insieme a noi tre, sono venute Sr. Cleonice Rodrigues de Almeida dal Brasile e Sr. Rosalie Nyembo dalla Repubblica Democratica del Congo, membro della Provincia Italiana. Siamo state mandate dalla Congregazione per fare un’esperienza missionaria per sei mesi a Umu-numu, nello Stato di Imo, in Nigeria, con la speranza di avviare una presenza agostiniana in questo Paese.



Siamo state accolte con tanto entusiasmo da tre ragazze che aspirano alla vita religiosa: Margaret, Caroline e Christine, che sono venute a contatto con la nostra Congregazione tramite Don Ephrem, un sacerdote di Umu-numu. Attualmente Don Ephrem è in missione in Inghilterra e svolge il suo ministero nell’Ospedale “King George” di Londra. È stato lì che ha incontrato le nostre consorelle che svolgono il loro lavoro pastorale con i pazienti di quell’ospedale. Ispirato dal loro fedele servizio, Don Ephrem ha invitato la Madre Provinciale a mandare suore in Nigeria per eseguire lo stesso apostolato in un

ospedale che lui ha fatto costruire a Umunumu. Nello stesso tempo ha guidato spiritualmente le tre ragazze, ora aspiranti, che desiderano far parte delle Suore Agostiniane.

Questa non è stata una decisione facile, ma dopo tanta preghiera e discernimento, il Consiglio Generale e quello Provinciale, hanno sentito che questa chiamata non dovesse essere scartata. Quindi abbiamo deciso di fare una prova di sei mesi e poi decideremo.



La casa-convento è situata dentro la costruzione dell'ospedale St. George. Don Ephrem, avendo visto il bisogno urgente di provvedere assistenza medica, in modo particolare alle donne incinte, ha fatto costruire un ospedale in questa zona, che ne era sprovvista. Ci è riuscito grazie alle donazioni di tanti benefattori, soprattutto dell'ospedale King George a Londra. Oltre all'ospedale, ha costruito una casa residenziale per i medici e un'altra per una comunità che sarà in grado di aderire a questa impresa.

Illuminate dallo Spirito Santo, e sotto la protezione della Santa Famiglia di Nazareth, noi Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria speriamo di rispondere a questa chiamata per dare testimonianza dell'amore di Dio alla gente di Umunumu qui in Nigeria.

Vedo questa esperienza come una chiamata che corrisponde all'esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*: "Sogno una scelta missio-

naria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione.” (EG 27)

Questa è una vera sfida per noi, ma credo fortemente che la mano di Dio ci stia guidando per andare avanti con questa missione, confidando interamente nella Provvidenza Divina.

Vivere un cuor solo e un'anima sola in Cristo è stato il processo iniziale di questa missione. Il Signore ci ha mostrato che questo deve essere il nostro scopo principale. Avevamo appena iniziato questa missione, quando in tutto il mondo sono cominciate le restrizioni a causa della pandemia da Corona virus. Ciò significava che dovevamo rimanere chiuse nel nostro ambiente. La Madre Generale e la Madre Provinciale hanno fatto appena in tempo a ritornare in Italia e a Malta.

Questo *lockdown* ci ha, però, dato l'opportunità di costruirci come comunità. Dopo aver condiviso la nostra storia e come ci siamo trovate qui, abbiamo organizzato il nostro programma di vita – tempo per la preghiera personale e comunitaria, lavoro e riposo, istruzione spirituale, cucinare, ricreazione e lavoro artigianale. Soprattutto cercavamo di creare lo spirito comunitario. Con Gesù in mezzo a noi siamo riuscite a vincere le differenze culturali, sociali ed economiche che sono emerse. Anche le differenze di età, formazione, nazionalità, caratteri, idee, ci hanno aiutato a costruirci e a crescere nell'amore. Ciò è stato possibile grazie alla condivisione della meditazione, la Celebrazione Eucaristica quotidiana, lo spirito di preghiera e di sacrificio.



Un aspetto importante è l'aiuto ai poveri. Guardando la povertà, la sofferenza, la mancanza di ogni assistenza sociale, nessun aiuto dal governo per provvedere luce, strade, ospedali gratuiti, mi risuonano più fortemente le parole di Papa Francesco che ci invita ad "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (*EG 20*). Veramente ci vogliono coraggio e sacrificio, ma nello stesso tempo sperimentiamo la gioia quando riusciamo a far nascere un sorriso sul volto di una povera mamma che fatica a mantenere vivi i suoi figli, a dare la vita a una bambina malnutrita, e ad aiutare tante altre persone che vengono a chiedere cibo.

La nostra Madre Fondatrice ci sollecita a seguire i suoi passi. Le sue idee divennero fatti, e così devono essere le nostre. Non basta parlare di carità, ma bisogna viverla, non basta parlare di amore ma dobbiamo viverlo. La Santa Famiglia di Nazareth ci guida e ci protegge.

Sr Miriam Grech

Frosinone festeggia la Madonna di Guadalupe in modo diverso dal solito

Ogni anno, l'8 settembre, il centro storico di Frosinone è attraversato dal passaggio della processione della Madonna di Guadalupe, per le viuzze decorate con le luminarie, con la statua circondata di fiori, portata a spalla da uomini ricchi di muscoli e coraggio, ma soprattutto di devozione a Maria. La banda esegue l'Inno alla Madonna di Guadalupe e altri canti devozionali, intervallando la preghiera del rosario, guidato dal sacerdote. Gli angioletti, i paggetti, le suore e un fiume di popolo accompagnano, pregando, la statua della Madonna. All'omelia e alla benedizione finale seguono i fuochi artificiali che confermano a modo loro quell'acclamazione "Evviva Maria!" che risuona spesso con gioiosa devozione lungo tutto il tragitto. Questo la pia pratica che Frosinone è abituata a vivere fin dal 1829, quando la nostra Fondatrice diede l'avvio a questa ricorrenza annuale.

Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria in corso, anche la festa della Madonna di Guadalupe si è svolta in modo diverso. La consueta processione è stata sostituita da una toccante celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Frosinone, Mons. Ambrogio Spreafico e concelebrata da Don Giuseppe Sperduti, parroco delle tre parrocchie del centro storico, Don Paolo Cristiano, viceparroco, e da Padre Luis Perez, superiore dei Redentoristi. Pre-

sente anche il Sindaco, Nicola Ottaviani e un gruppo di Suore Agostiniane provenienti da Roma, che hanno animato con i canti la funzione liturgica.



La S. Messa si è tenuta all'aperto, in Piazza Teresa Spinelli, nei pressi della "Scuola S. Agostino", secondo le attuali normative anti-Covid, con le sedie distanziate, il gel igienizzante e i partecipanti con la mascherina.

Il Vescovo, nella sua omelia, ha messo in evidenza le figure di Maria e Giuseppe come esempi di persone che si fidano e si affidano a Dio. Allo stesso modo si è comportata Sr. Maria Teresa Spinelli, "una donna della nostra terra,





che si è insediata in questa città e ha costruito qualcosa per il futuro, che oggi sentiamo tanto importante, cioè il problema dell'educazione e della scuola che fa fatica a ricominciare". Mons. Spreafico ha invitato tutti a pregare perché la pandemia in atto non porti nuovamente alla chiusura delle scuole e perché ognuno, nel rispetto delle norme, contribuisca, in questo momento difficile, ad impedire il diffondersi del contagio, attraverso la preghiera, la solidarietà, la vita fraterna e l'amore per il prossimo. Concludendo la sua omelia, il Vescovo ha invitato i presenti anche ad invocare la Venerabile Sr. Maria Teresa Spi-

nelli per ottenere, per sua intercessione, il miracolo necessario alla sua beatificazione.

Quest'anno la processione non c'è stata, ma la presenza, in un angolo della piazza, del gruppo scultoreo della Venerabile Spinelli con tre alunni pronti ad entrare a scuola ha trasmesso un messaggio rassicurante in questo momento in cui anche a Frosinone stanno per riaprire le scuole. La prima maestra di Frosinone non mancherà di intercedere presso Dio per le scuole della città in cui è arrivata nel 1821, assunta dal Comune. Mons. Spreafico, nell'omelia, l'ha definita "un dono di Dio per la nostra città".

L'anno scolastico che sta per cominciare, che in tutta Italia sarà ricordato come anno difficile e pieno di incognite, rappresenta per Frosinone una scadenza molto particolare: sarà il 200° anno scolastico che la città vive da quando, il 7 ottobre 1821, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, tutti i bambini e le bambine della città hanno avuto accesso all'istruzione. Che la Venerabile Sr. Maria Teresa Spinelli ci aiuti a viverlo con serenità, a Frosinone e in tutto il mondo.

Sr. Marta Gadaleta

Quattro “Sì” per sempre

Il 4 settembre a Ladispoli quattro nostre consorelle hanno emesso la Professione Perpetua, dicendo “Sì” a Dio per tutta la vita.

“Di tutto sia benedetto e ringraziato il mio Dio, sapienza infinita”
(Madre M. Teresa Spinelli).

Il 4 settembre 2020 è stata una giornata meravigliosa per me: ho confermato il mio sì a Dio con la Professione Perpetua.

Abbiamo iniziato il 1° settembre con tre giorni di esercizi spirituali, durante i quali P. Pasquale Cormio OSA ci ha parlato della chiamata a seguire Cristo. Seguire Cristo significa vivere come lui, testimoniare un amore di somiglianza, imitando Cristo casto, povero ed obbediente; è vivere per lui e con lui. Sono state riflessioni molto profonde e ringraziamo di cuore P. Pasquale. Ringraziamo molto anche la Madre Generale con la quale abbiamo avuto un incontro nel quale ci ha ricordato i valori che ci fanno grandi: perché e per Chi sono qui?

La celebrazione della S. Messa della Professione Perpetua è stata un’esperienza unica nella mia vita, anche perché è avvenuta nel giorno dedicato alla Beata Vergine Maria della Consolazione. Spero che la Mamma celeste mi consolerà tutti i giorni della mia vita. La liturgia del giorno e l’omelia di Mons. Alberto Mazzola, Vicario Generale della Diocesi di Porto Santa Rufina, mi ha aiutato a vivere questo momento. Ringrazio lui e gli altri concelebranti.

È una grande gioia vedere che ad ogni passo che facciamo la nostra libertà si fa sempre più completa e il nostro “sì” diventa sempre più gioioso e generoso. Voglio ringraziare Dio per il grande amore con cui ha ricolmato la mia vita e per il dono della vocazione. Come dice S. Agostino: “Come non amare un amore così?”.

Ringrazio la mia Congregazione, la Madre Generale Sr. Tessie Bezzina, la Madre Provinciale, Sr. Agata Mazzaglia, le superiori che ho avuto nella comunità di Genzano, Sr. Eugenia Silvestri e Sr. Veronique Amisi; inoltre la mia maestra di formazione, Sr. Marie Musangu e tutte le mie consorelle che mi hanno sostenuto con la preghiera e incoraggiato con la loro testimonianza. In particolare ringrazio Sr. Ernestine che mi ha accompagnato.

Chiedo a Dio che mi aiuti a perseverare perché voglio essere fedele fino alla croce e alla ricompensa divina.

Sr. Jacqueline Kayiba

“L’anima mia magnifica il Signore!”

Gesù è amore. L’esperienza che ho provato durante la celebrazione della mia Professione Perpetua è un mistero grande nella mia vita.

Quando ero piccola, nella Parrocchia di S. Martino alla Katuba, in Congo, ho detto il mio primo “sì” nel Battesimo e adesso, in Italia, con grande gioia, ho detto il mio “sì” definitivo, nella certezza che Dio è amore ed è misericordioso e, spinta da questo amore e misericordia di Dio, nessuno mi toglie la mia vita, ma la offro da me stessa, in Gesù crocifisso. Mi affido liberamente a Dio per tutta la mia vita perché tutto è grazia.

Ringrazio con tutto il mio cuore Dio per avermi chiamata a far parte delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria. Ringrazio le mie formatrici, Sr. Angèle, Sr. Marie e Sr. Pauline, ringrazio le mie consorelle che mi hanno aiutato nel cammino della fede. Chiedo l’intercessione della Beata Vergine Maria, Madre dell’Amore e della Misericordia, e della Venerabile Sr. Maria Teresa Spinelli perché mi insegnino ad amare Gesù crocifisso per tutta la mia vita. Grazie di tutto.

Sr. Astrid Kabengele



Accogliamo il dono dello Spirito Santo perché si sviluppi l’aspetto dell’interiorità, radicati e fondati nella carità per essere le membra della Chiesa con un’apertura del cuore a tutta l’umanità.

Nella nostra vita Gesù ci ha dato un bel regalo, quello dei nostri voti perpetui, un regalo veramente prezioso, che vale più di tutti.

Durante il ritiro in preparazione alla Professione Perpetua, P. Pasquale ci ha detto: “I voti verificano se la persona cammina davvero verso un più completo affidamento a Cristo, essendo norma ultima della vita

religiosa il seguire Cristo. Se ne deduce che Cristo è la ragione d'essere suprema di ogni consacrato. Seguire Cristo significa vivere come Lui, vivere per Lui, vivere con Lui. Vivere come Lui è testimoniare un amore di somiglianza, imitando Cristo casto, povero e obbediente; vivere per Lui è testimoniare un amore di dedizione nella Chiesa, prolungando nel tempo l'opera di Cristo; vivere con Lui è testimoniare un amore di intimità che porta ad unirsi a Cristo nella vita eterna”.

Chiediamo a Gesù di aiutarci a vivere come Lui, per Lui e con Lui e che la Madre del Buon Consiglio ci guidi e interceda per noi.

Sr. Sunitha Raphael e Sr. Reesa Joseph

Tripla festa in Congo!

Il 12 settembre 2020 in Congo la nostra Congregazione ha vissuto un “triplice evento” nella Cattedrale San Pietro e Paolo: la Prima Professione di due novizie, Nicole Kayiba e Debora Sifa, la Professione Perpetua di Sr. Josephine Kapinga e il giubileo per i venticinque anni di professione di Sr. Marie Françoise Dorothée Musau Mulangu.

Prima di emettere la Professione Perpetua mi sono preparata con un corso di esercizi spirituali animati da P. Benedetto, un padre francescano, sul tema del percorso nel deserto, che ha aumentato in me l'entusiasmo, la voglia e il coraggio di andare davanti e di impegnarmi, donando totalmente la mia vita a Dio.

Durante la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Denis Moto, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Lubumbashi, ho emesso i voti perpetui avanti a Dio e a tutta l'assemblea, abbandonandomi alla grazia divina.

“Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita” (Sal 26, 4).



Questa è la grazia che ho ricevuto: far parte della Congregazione delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria. Per questo ringrazio il Signore, che mi ha reso serva secondo il suo cuore. Dio è buono e meraviglioso!

Ringrazio tutte le Suore, Agostiniane: la Madre Generale, la Madre Provinciale, la Delegata della Madre Generale e tutte le superiori delle nostre comunità, in particolare la mia superiora, Sr. M. Françoise D. Musau Mulangu e tutte le mie consorelle per la loro vicinanza e accompagnamento. Il mio ringraziamento giunga anche alla mia indimenticabile prima accompagnatrice e formatrice, la mia maestra di noviziato Sr. Marie Musangu Itondo.

Un grande grazie soprattutto ai miei genitori Augustin Kangudia e Méta Kazembe. Dio mi aiuti con la sua grazia. Amen.

Sr. Josephine Kapinga

Ringraziamo il buon Dio che ci ha reso sue serve nella Congregazione delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria. Abbiamo accettato l'invito di Cristo e abbiamo percorso con lui il nostro cammino, piene di fede in lui anche di fronte alle difficoltà. Ci siamo affidate alla provvidenza di Dio. Ringraziamo tutti per le vostre preghiere e per l'assistenza spirituale e morale.

Sr. Nicole Kayiba e Sr. Debora Sifa



Quest'anno è l'anno del mio giubileo, un tempo speciale, perché è l'occasione per rinnovarmi e cominciare una nuova vita, come una bambina che sta muovendo i suoi primi passi, cantando il Magnificat per il dono della mia vita consacrata. Faccio mie le parole di San Paolo: "Ti basta la mia grazia" (2Cor 12,9) e "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti" (1Cor 1,26).

Sento il giubileo come un tempo di perdono. Ringrazio la nostra Congregazione per l'esperienza di vita vissuta tra le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria. La misericordia di Dio mi ha fatto arrivare fino ad oggi; nonostante i momenti di buio, la

mano del Signore era sempre accanto a me.

Essere chiamati da Te, o Padre, ed essere mandati a lavorare nella tua vigna è un dono grande, ma anche una responsabilità. Abbiamo bisogno di crescere nella fede per conformarci al tuo Figlio che si è fatto per noi Servo obbediente fino alla morte di croce. Questo è l'aspetto centrale del nostro carisma, come ci ha detto anche Don Léonard Kakudji, parroco della chiesa di San Paolo. Noi Suore Agostiniane dobbiamo seguire il Cristo non glorioso, ma sofferente.

Ringrazio tutte le persone che mi hanno aiutato, innanzitutto i miei genitori: mio papa Stanislas Mulangu (che è già nella Casa del Padre) e mia mamma Astrid Tshiband; poi i direttori spirituali e tante altre persone. Grazie di cuore. Tutto e grazia!

Sr. Françoise Musau Mulangu

Guarcino, luogo del cuore!

La “nostra” chiesa di Guarcino è stata inserita nei “Luoghi del cuore” segnalati al FAI (Fondo Ambiente Italiano) ed è partita la raccolta dei 2000 voti necessari ad avviare la tutela della chiesa e il progetto di restauro.

Ho messo “nostra” tra virgolette perché la chiesa di S. Maria Addolorata, in realtà, appartiene allo Stato, più precisamente al Fondo Edifici Culto; le nostre consorelle si occupano del suo funzionamento e della manutenzione ordinaria, ma gli interventi “in grande” dipendono dallo Stato e dai suoi tempi...

Il bando del FAI, che tutela solo beni non privati, ci ha consentito di inserire anche la chiesa, costruita dai Cappuccini centocinquant'anni fa, nei beni da proteggere e recuperare.

Votare è semplicissimo e i voti possono provenire da qualsiasi angolo del mondo: è sufficiente entrare nel sito www.iluoghidelcuore.it e scrivere “Guarcino”. Subito apparirà la chiesa di S. Maria Addolorata e anche altri luoghi di Guarcino che sono stati inseriti nell'elenco dei “Luoghi del cuore”. È possibile votarli tutti. Oppure, per i più tecnologici, basta inquadrare con il cellulare, provvisto dell'app adatta, il Q-code della locandina e così votare la nostra chiesa direttamente.

Siamo particolarmente legate a questa chiesa e con noi lo è tutta la popolazione di Guarcino. La chiesa venne costruita nella prima metà dell'Ottocento dai Padri Cappuccini. All'interno della chiesa, in coro e in sacrestia è possibile osservare il rivestimento in legno scolpito dai Cappuccini stessi. Lo stemma dei Cappuccini è ancora visibile in alcuni punti della chiesa e della sacrestia.

Sull'altare maggiore campeggia la pala con la Deposizione e Maria Addolorata. Ai lati S. Teresa d'Avila e S. Agostino, che hanno sostituito i santi francescani dopo la partenza dei Cappuccini. In una cappella laterale pala con Santi Cappuccini e statua di S. Francesco con una reliquia del santo.

Nel corso degli anni la chiesa, nonostante gli interventi sostenuti dalle suore, ha cominciato a manifestare i segni dell'età e deteriorarsi, soprattutto nella facciata e controfacciata, a causa di infiltrazioni d'acqua. Anche la doppia scala di accesso necessita di un intervento di riparazione.

Chiediamo, quindi, la vostra preziosa collaborazione. Nella pagina seguente trovate la locandina dell'iniziativa, con l'indicazione del sito e con il Q-code per votare con facilità. In questo caso si può proprio dire che per dare una mano basta... un dito!

Grazie.

I LUOGHI DEL CUORE
IL TUO VOTO SALVA

Vota anche tu per

**CHIESA DI S. MARIA
ADDOLORATA O DEI
CAPPUCCINI**
GUARCINO (FR)

insieme lo proteggeremo!

www.iluoghidelcuore.it

Lettera del Priore Generale



AUGURI AI FRATELLI, SORELLE E
LAICI DELL'ORDINE
DI SANT'AGOSTINO

Sono passati sei mesi da quando le nostre vite sono state fortemente coinvolte, minacciate e impregnate da quella pandemia di coronavirus, COVID-19, che in larga misura sta scandendo il ritmo della nostra vita religiosa e quella della nostra missione apostolica.

Anche la celebrazione della solennità del nostro Padre Sant'Agostino è coinvolta nei problemi di attenzione sanitaria

che dobbiamo mantenere. Per questo motivo le S. Messe e le celebrazioni di altro tipo vedranno una partecipazione ridotta nella maggior parte dei luoghi, o addirittura in altri non si potranno neanche celebrare pubblicamente.

Vorrei che in queste circostanze la nostra mente e il nostro cuore siano più concentrati sull'essenziale del nostro carisma e che tutti quanti riflettiamo e cerchiamo il bene comune, la comunione con i nostri fratelli, lavorando sulla nostra interiorità e relazione con Dio, offrendo una testimonianza di fraternità e di solidarietà con gli uomini colpiti dai problemi causati dalla pandemia. Dal mese di marzo fino ad oggi i gesti di solidarietà e condivisione sono stati numerosi ed esemplari, sia con i fratelli e le sorelle agostiniani sia con le persone bisognose delle nostre parrocchie, scuole e missioni. È possibile che le circostanze rendano il prossimo futuro ancora più critico a questo riguardo.

Restiamo quindi fortemente uniti. Diamo testimonianza della comunione tra noi e il Capo, che è Cristo. Egli ci aiuterà a leggere e interpretare la realtà e le esigenze dei nostri fratelli. Uniti e in comunione con Cristo, possiamo confidare nella sicurezza di superare le situazioni difficili che dovremo vivere. Che il nostro Padre Sant'Agostino e nostra Madre Santa Monica intercedano per noi affinché il Signore ci conceda di vivere in unità di cuore e di animo, ponendo il nostro sguardo e la nostra speranza in Lui.

Buona festa di Nostra Madre Santa Monica e solennità del nostro Padre Sant'Agostino.

P. Alejandro Moral Antón
Priore Generale, OSA

Sr. Silvana Rodriguez Almeida



“Suor Silvana è piena di Spirito Santo!” ha detto Mons. José Ascona OAR, Vescovo emerito della Prelatura di Ilha de Marajó, nel Parà, quando ha condiviso le sue riflessioni al termine degli esercizi spirituali di quest’anno 2020. Siamo sicure che Dio l’ha preparata per le nozze eterne lungo tutto il corso della sua vita, fin da quando, a 14 anni di età, è entrata in convento, in occasione della vestizione religiosa di sua sorella Sr. Cleonice; fin da allora anelava all’unione con Gesù.

Nel 2013 ha cominciato a servire il Signore attraverso l’offerta della sua malattia, in seguito ad un ictus che ha superato, ma per il quale erano subentrate molte conseguenze che, nel corso del tempo, ha cercato di combattere, ottenendo dei miglioramenti. Ha vissuto proprio come dicono le nostre Costituzioni, vivendo la malattia: “come un dono prezioso dello Spirito, che unisce più intimamente alle sofferenze redentrici di Gesù Crocifisso; come una visita del Signore che accogliamo con gioia, perché ci fa partecipi del suo calice di salvezza” (*Cost.* 29). Negli ultimi tempi aveva presentato un miglioramento significativo della sua salute, a confronto con l’inizio della malattia.

La sua gioia, disponibilità ed entusiasmo erano “contagiosi” nella vita fraterna; nonostante i limiti derivati dalla sua salute, era sempre disponibile ad aiutare le altre. Era una vera figlia della Venerabile Teresa Spinelli, cercava Dio nell’intimo del cuore come S. Agostino; era una testimonianza per ognuna di noi con la sua vita e con la sua offerta di Sposa di Cristo e Lui ha voluto identificarla a sé anche nella morte.

Sapevamo che nel 2020 molte vite sono state stroncate dal Coronavirus e cercavamo di procedere con cautela e di fare molta prevenzione, soprattutto per non far ammalare Sr. Silvana che era tra le persone a rischio, ma sappiamo anche che niente può essere totalmente sotto il nostro controllo. E così proprio lei è stata contaminata e dopo alcuni giorni di ricovero in ospedale, il 3 luglio, a 48 anni di età, si è addormentata eternamente nelle braccia dello Sposo Divino, lasciando in ognuna di noi la certezza del suo amore e della sua intercessione, insieme alla nostalgia di una persona che con la vita e le azioni

puntava verso al cielo.

Ora si è pienamente compiuto quello che il nostro predicatore ci aveva detto in gennaio: sì, “Suor Silvana è piena dello Spirito Santo!”.

Che riposi in pace nel seno della Santissima Trinità.

Comunità “Mãe do Bom Conselho” - São Paulo

Il ricordo di sua sorella Sr. Cleonice

Sr. Silvana Rodriguez de Almeida era mia sorella, la quinta figlia di Manoel Sebastião e di Haydêe.



Ha sentito la vocazione molto giovane, il giorno in cui io ho fatto la vestizione, il 1° febbraio 1986. A quel tempo lei stava per compiere 14 anni. Da quel giorno è rimasta in convento per seguire Gesù Cristo. La grazia di Dio, l’amore e la perseveranza l’hanno sempre aiutata nel cammino vocazionale.

Sr. Silvana era una suora molto gioiosa, contenta della sua scelta e con un grande senso dell’umorismo; aveva sempre un sorriso per tutti e amava stare con le consorelle come una vera Agostiniana Serva di Gesù e Maria. Era molto creativa e le piacevano molto il teatro e la musica. Sapeva suonare un po’ la chitarra.

Purtroppo, però, non possiamo dimenticare che Sr. Silvana aveva una salute molto fragile, fin dalla sua giovinezza. Aveva seri problemi di cuore, soffriva di bronchite e di altre malattie. Grazie a Dio ha saputo offrire la sua vita al Signore per la salvezza delle anime. Nel 2013 ha avuto un ictus, è stato per lei un calvario trasformato in offerta a Dio. È stata per noi un esempio di come si possa essere felici anche quando il dolore e la sofferenza ci impediscono di compiere le azioni personali a cui eravamo abituati. Sr. Silvana non era più in grado di essere autonoma e dipendeva in tutto dalle consorelle, che la aiutavano con tanto amore e delicatezza.

Il 3 luglio il Signore l’ha accolta fra le sue braccia, ricompensandola con la gioia del cielo che tanto meritava. La notizia della sua morte l’ho ricevuta mentre mi trovavo in Nigeria e la lontananza, in un primo momento, ha au-

mentato il mio dolore perché avrei voluto essere vicina alla mia famiglia e alle consorelle del Brasile; nello stesso tempo, però, ho sentito una grande serenità, derivante dalla fede e dalla certezza della pace eterna che Sr. Silvana sta godendo tra le braccia del Padre. Mi sono sentita un po' come S. Agostino quando è morta sua mamma. Anche per mia sorella valgono le parole di S. Agostino: la sua morte "non era una sciagura e non era totale. Ce lo garantivano la prova della sua vita e una fede non finta e ragioni sicure".

Sr. Cleonice Rodriguez de Almeida

Il ricordo di una compagna di noviziato

Sr. Silvana, mi dispiace molto che tu non sia più qui con noi, ma mi consolo pensando che ora intercedi per noi tutti. Lo so che hai sofferto molto in questo mondo, ma oggi tu ricevi il Paradiso. Per favore, ricordati di noi tutte.

Ricordo molto bene gli anni del nostro noviziato. Abbiamo anche ballato insieme: il canto era brasiliano e la danza era indiana. Abbiamo fatto divertire tutte le suore! Tu avevi veramente un carattere gioioso e trasmettevi gioia e pace a tutte.

La sera, quando facevamo l'esame di coscienza, tu a volte ti mettevi a ridere e altre volte a piangere. Allora io ti chiedevo il motivo e tu mi dicevi quello che era successo durante la giornata.

Eri una persona molto aperta e desiderosa di imparare. Mentre studiavi avevi sempre delle domande da fare, questo perché meditavi la Parola che ascoltavi o leggevi.

Nella mia mente e nel mio cuore conservo tanti bei ricordi di momenti di allegria, come quella volta che, per il mio compleanno, hai preparato una torta con i fondi di caffè: quante risate abbiamo fatto! Con il tuo spirito scherzoso hai rallegrato la comunità.

Cara Sr. Silvana, ricordati di noi tutte davanti al Signore.

A nome di tutte le suore dell'India porgo le mie condoglianze a tutta la famiglia e alle suore brasiliane, in particolare a Sr. Cleonice, sorella di Sr. Silvana.

Sr. Saly Pantharantody

Sr. Anuarite Ilunga Ngandu



Sr. Anuarite Ilunga Ngandu, Agostiniana Serva di Gesù e Maria, nata a Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo) il 4 novembre 1990, all'alba del 4 luglio 2020 si è unita per sempre al suo Sposo, all'età di 30 anni. È la prima suora congolese della nostra Congregazione che il Signore ha chiamato a sé. Nata in una famiglia cristiana, dopo gli studi, il 23 settembre 2014 è entrata in convento e ha iniziato la sua formazione. Il 23 settembre 2018 ha emesso la Prima Professione.

Siamo riconoscenti verso il Signore che ha mandato Sr. Anuarite tra noi. Si distingueva per il senso dell'umorismo; quando dava un consiglio, lo faceva sempre con il sorriso; era accogliente e calorosa con tutti. Era docile, disponibile e amichevole con tutte le persone che incontrava sul suo cammino. Grazie a tutte queste belle qualità abbiamo scoperto in lei la presenza di Dio che manifestava in ogni momento della sua vita in modo meraviglioso. L'amore per la preghiera e il perdono che accordava a tutti erano il modo di condurre la sua "battaglia" e portare a tutti Gesù, luce del mondo.

Sr. Anuarite aveva una bellissima voce da soprano e cantava in un coro a quattro voci. Ci mancherà moltissimo anche per questo motivo.

Come tutti gli esseri umani, anche lei a volte attraversava dei momenti difficili, di dubbio e di paura, anche della morte. Una volta, leggendo il brano di Matteo 24,40-41, in cui si parla di chi viene preso e di chi viene lasciato, aveva condiviso con noi la sua grande paura sul criterio di questa scelta: chi sarà preso e chi sarà lasciato? Dio, che scruta il cuore, conosce e comprende la nostra inquietudine, forse l'ha presa per prima per cancellare la sua paura.

Cara Sr. Anuarite, figlia di S. Agostino e di Maria Teresa Spinelli, abbiamo imparato tante cose da te! Ora rimani nel nostro cuore come donna di preghiera e di fede, come grande pacificatrice. Piangiamo per la tua scomparsa e vorremmo che tu fossi ancora in mezzo a noi.

San Paolo ha detto che sarebbe stato più utile da morto che da vivo; anche noi crediamo che tu ci sarai "utile" dove sei adesso, dove intercedi per noi presso Colui che hai tanto amato sulla terra e dal quale sei stata colmata

d'amore. Rimarrai sempre nel nostro cuore, riposa in pace, Sr. Anuarite.

“Mutoto wa Yahve”

“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede”.

“Notre âme est sans repos tant qu'il ne repose en toi, Seigneur”.

Le tue consorelle

I nostri defunti

Le nostre consorelle:

SR. SILVANA RODRIGUEZ ALMEIDA

SR. ANUARITE NGANDO ILUNGA

Joseph, fratello di Suor Doreen Mifsud

Rincy, sorella di Suor Reesa Joseph

P. Divin Pierre, fratello di Suor Cecile Ntumba Kabongo

Jean De Dieu, papà della novizia Deborah Karibula

Luciano, fratello di Sr. Pierina Apap

Jose Fille, papà di Sr. Ana Maria Naorbe

Nicola e Carmelo, fratelli di Sr. Josefa Caruana

Quando muore una persona cara

O triste mancanza
che abiti il cuore
e rendi la vita di amaro sapore.
Rallegra, Signore,
trasforma il dolore
deposto ai tuoi piedi
rinascono i fiori.

Teresa Rizz



Dall'album dei ricordi

Omaggio a Sr. Tecla



La pagina dell'album dei ricordi che sfogliamo in questo numero è un omaggio a Sr. Tecla Volpi, tornata alla Casa del Padre nel corso di questo anno. La ricordiamo con due foto scattate a Voghera (PV), la prima negli anni '70 del secolo scorso, quando insegnava nella scuola elementare; la seconda fotografia si riferisce all'inaugurazione dell'Asilo Nido "S. Caterina" nel 1995. Il Vescovo, Mons. Luigi Bongianino benedice la camera da letto dei bambini. Insieme a Sr. Tecla sono presenti, nella foto, Sr. Atanasia Buhagiar e Sr. Agata Mazzaglia.

